

Oggi non si viaggia dalle 11 alle 13

Sciopero dei ferrovieri Fermi i treni per due ore

Ne risentirà soprattutto la «lunga utenza» — Disagi assai minori per i pendolari — I lavoratori chiedono mille assunzioni per un servizio migliore — Molto precise le richieste dei sindacati

Treni fermi per due ore oggi in Toscana e in provincia di La Spezia per uno sciopero di 24 ore. Dalle 11 alle 13 sarà bloccata la circolazione mentre negli uffici e negli impianti fissi i lavoratori sciopereranno nelle due ore alla fine dell'orario giornaliero.

L'azione sindacale provocherà scompensi soprattutto sulla grande circolazione, quella che con termine tecnico viene definita la «lunga utenza». L'orario scelto dalla federazione compartimentale CGIL-CISL-UIL tende infatti a ridurre al minimo le conseguenze dello sciopero sui lavoratori pendolari. L'obiettivo dei sindacati è quello di arrivare finalmente una breccia nella dirigenza nazionale e regionale delle ferrovie che di fronte alle richieste dei lavoratori e dei sindacati ha finora opposto un impenetrabile muro di gomma.

Anche lo sciopero regionale dei ferrovieri è stato rinnovato a sfioro. In situazione, l'azione è stata allarga- ta a circa un'ora, raggiungendo una media del 70 per cento con punte del 90 e 95 a Pisa, Livorno e Firenze. Ma i dirigenti dell'azienda si sono impegnati a registrare notoriori presenze e assenze e hanno tirato di lungo evitando di contraddirsi con le proposte dei lavoratori. Per questo è stato indetto lo sciopero di oggi al quale probabilmente faranno seguito altre iniziative



In una conferenza stampa i dirigenti dei sindacati di categoria (Fassalacqua Evangelisti Corelli della federazione trasporti e Causarano e Lazzeri della federazione unitaria) hanno annunciato la scissione nella loro linea, decisa da sole. Sarà accuratamente evitata ogni azione nel periodo delle feste pasquali («per evitare disagi a non finire sui viaggiatori»), ma l'iniziativa si farà necessariamente più dura. Gli scompensi che si

faranno sentire sul traffico — avvertono i sindacalisti — saranno di addebitarsi per intero all'azienda.

Le richieste che i sindacati avanzano sono precise, prima tra tutte l'adeguamento degli organici. Secondo ciocca, il loro obiettivo è quello di decotti dalle dichiarazioni degli stessi dirigenti nelle ferrovie toscane mancano più di mille lavoratori. Gli scompensi che ne derivano sono notevoli da ogni punto di vi-

sta. Ne risente la circolazione sempre più traballante e avviata alle prove di una stagione di fuoco quale è l'estate.

Ne risente l'organizzazione di lavoro fondamentale, la scissione, nonché all'improvviso ad un andamento assai più rigoroso. Scompensi si fanno sentire anche su un terreno strettamente amministrativo: ci vogliono anni perché un avanzamento e una promozione vengano re-

gistrati e diventino effettivi. I lavoratori sono più nei panni della morsa: da una parte la rigore autodisciplina che si sono dati, dall'altra gli scompensi prodotti dall'azienda. E succede che quasi tutti abbiano ancora da godere le ferie dell'anno passato che rischiano di cadere in prescrizione. Non vediamo più soltanto nemmeno le donne elementari come le 40 ore settimanali.

Una condizione insostenibile che diventa paradossale se si pensa che la mancanza di lavoratori impedisce di spendere i miliardi a disposizione delle ferrovie regionali.

Per questo, solo 201 ma i sindacalisti hanno scelto che l'azienda sarà in grado di mettere in circolo solo un quarto di questa cifra. Le conseguenze sono facilmente immaginabili.

Si accumulano interessi passivi e oltretutto non si mette in moto tutto quel vasto settore che ruota intorno allo stesso organismo, sindacati compresi. Molti miliardi disponibili vorrebbe dire garantire nell'indotto un milione e mezzo di giornate lavorative.

d. m.

Non si sa più nulla delle trattative tra ENI e ditte private

E' caduta nel dimenticatoio la vicenda del Fabbricone?

Da un po' di tempo i sindacati non hanno più avuto informazioni - Eppure le comunicazioni sullo stato della trattativa costituivano uno dei punti principali dell'intesa - Anche il Comune ha chiesto un incontro con l'ENI

Si chiama San Rabano ed è formata da 40 braccianti

GROSSETO — Oltre 40 braccianti agricoli dipendenti dell'Opera Nazionale Combattenti, un ente in fase di scioglimento, operanti nei terreni e nei poderi ubicati anche all'interno del parco dell'Uccellina, si sono costituiti in cooperativa, denominata «San Rabano» dall'omonimo nome della suggestiva abbazia.

La costituzione della cooperativa, aperta alla adesione di nuovi soci, è avvenuta all'Alberese al presenza dei rappresentanti della Federbraconi-CGIL e dell'ARTCA (Asociazione Regionale Toscana cooperative agricole). Scopo di questa costituzione è quello di chiedere in gestione le terre attualmente proprietà dell'Opera nazionale Combattenti, in previsione dello scioglimento di quest'ultima e del trasferimento della proprietà dei terreni alla Regione in applicazione delle direttive previste dalla 382 dai decreti 616 e 617.

Ed è in linea con quan-

Nell'Uccellina ora c'è anche una cooperativa

to previsto con il decentramento e il passaggio dei poteri agli enti locali, che la cooperativa agricola San Rabano intende proporsi come lo strumento più avanzato, com'è nella tradizione del movimento operaio e contadino, per una diversa e più funzionale gestione di questi terreni.

Per questi motivi, ieri mattina, le organizzazioni sindacali, il consiglio della cooperativa e la presidenza della Lega Nazionale Combattenti a livello nazionale nella gestione della stessa azienda di Alberese.

La cooperativa si propone perciò, come sostengono i suoi soci e come si è sottolineato al momento della costituzione ufficiale, lo scopo di valorizzare le caratteristiche dei terreni consentendo

quindi un reale allargamento della base occupazionale, rivalutando il ruolo dell'agricoltura dando nel contempo risposta concreta alla domanda di lavoro esistente attualmente anche in Maremma.

La San Rabano, come stabilito per statuto, ha rivolto istanza alla Regione di diventare socio in prima persona (o per delega) CTISAF, intendendo così creare un precedente per una forma di gestione pubblica e autogestita dei terreni di proprietà di enti pubblici.

I braccianti agricoli e le loro organizzazioni perfettamente consapevoli che questo processo è solamente all'inizio, intendono ribadire e richiamare all'attenzione il ruolo centrale che può svolgere la cooperazione in agricoltura, chiedendo ai propri interlocutori risposte precise e concrete sugli obiettivi e le richieste avanzate.

Paolo Ziviani

territorio, di cui 700 piangenti e particolarmente predisposti alla semina di frumenti e altri prodotti agricoli.

Con questa richiesta, la «San Rabano» intende porre l'attenzione sulla necessità di superare un metodo di gestione paternalistico e clientelare del patrimonio pubblico, che fino ad oggi, ha caratterizzato l'opera Nazionale Combattenti, il movimento operaio e la gestione comunale.

I braccianti agricoli e le loro organizzazioni perfettamente consapevoli che questo processo è solamente all'inizio, intendono ribadire e richiamare all'attenzione il ruolo centrale che può svolgere la cooperazione in agricoltura, chiedendo ai propri interlocutori risposte precise e concrete sugli obiettivi e le richieste avanzate.

Paolo Ziviani

PRATO — A che punto sono le trattative tra ENI e privati? Su che cosa si sta discutendo? Sono queste alcune delle domande che circolano negli ambienti sindacali relativamente alla questione del «Fabbricone».

Il pacco sono saltati fuori 29 contenitori di plastica contenenti balastiche, per un totale di 3 chili, la fondina di una pistola militare ed i pantaloni di un pigiama. Il tutto era avvolto in un foglio di plastica con sopra la pubblicità di un negoziato di eletrodomestici di Spoleto. Accurate indagini e numerosi controlli hanno portato al giovane neofascista che proprio in quei giorni era tornato a casa in licenza dal servizio militare che stava compiendo nella città umbra.

Una perquisizione nella caserma dei carabinieri di Spoleto ha permesso di trovare anche la giacca del pigiama i cui pantaloni erano nel pacco dell'esplosivo. Oscar D'Alascio aveva inoltre partecipato ad alcune esercitazioni militari durante le quali si era fatto uso delle chiodite. Sono scattate le manette. Interrogato dal magistrato il giovane ha confessato di aver posto l'esplosivo.

Non è la prima volta che il nome di Oscar D'Alascio compare sulle cronache per episodi di violenza politica.

Andrea Lazzari

Ma le cose non stanno così, poiché le informazioni non sono dettate neppure da diretti interessati, e in primo luogo agli organizzazioni sindacali e ai lavoratori. Ed è venuto anche meno uno dei presupposti dell'intesa con ENI, per cui ci sarebbe stata una informazione sui finali delle trattative.

Che cosa è questo attentato?

Chi è stato ad appiccare il fuoco? Per il momento, questi interrogativi non hanno avuto risposta, nessuno ha rivendicato il gesto criminale.

Probabilmente anche quei tre giovani affiliati alle trenta sigle che popolano il mondo del terrorismo toscano,

Nelle varie stalle sociali della zona

Nel Livornese saranno prodotti più bovini

A Monte Pitti dagli attuali 560 si passerà a 1500 capi — Una risposta concreta alla carenza di produzione di carne ed una indicazione per il piano agricolo alimentare

Sviluppare il comparto zootecnico, migliorarlo, renderlo competitivo e produttivo al tempo stesso». Sono dichiarazioni che ci hanno rilasciato il compagno Elio Ricci, consigliere presidente della sezione provinciale zootecnica livornese. Lo abbiamo incontrato nella sua stalla, condotta in modo razionale, a dimostrazione di quanto di positivo si può fare in questo campo e a conferma che i lavoratori delle campagne livornesi non sono avuti iniziativa ma disposti a produrre.

E' questo ciò che è accaduto, anche perché, proprio a questo proposito, si è parlato che con questa è rimasta scosso il distacco tra paese legale e paese reale è colpa, indistintamente, di tutti i partiti: un plizzi di aristocrazia («vittime e pagliacci di giovani che vanno nelle discoteche»), un gioco di pressione (spazzare via il marcio dalla DC).

Comunque stanno a vedere se le buone intenzioni corrisponderanno fatti concreti. Per ora la prima presa di posizione è il no alle elezioni anticipate.

b. g.

bino, la cooperativa del terriero basso e l'altra stalla sociale situata in località Monte Pitti.

Si allevano bovini con tecniche razionali e si lavora a una maggiorato delle razze, sia da latte che da carne con tecnici propri, collegati al centro ricerche dell'Università di Pisa; studi si stanno portando avanti non solo per quanto riguarda la crescita dei bestiame, ma anche nella direzione di aumentare la fecondità dei tori, che, ormai, è un problema.

Questa è una risposta concreta alla carenza di produzione bovina, tanto deficitaria nel paese, ed una indicazione per il piano agricolo alimentare. Oggi assistiamo sempre di più, da parte dei rivenditori di carni, all'aumento delle bestie già macellate provenienti in massima parte dal Piemonte. E' questo, senza dubbio, la tendenza all'acquisto di carni vivi. Perdendo questa tendenza come può inserirsi sul mercato la zootecnica?

E' importante penetrare — ci risponde Silvestri — nel grosso complesso della coop «La Proletaria» di Piombino che assorbe interamente la produzione della stalla sociale di Bolgheri, indicano nel CONAD, il consorzio dell'entroterra di Piombino e Grosseto, nell'Unione commercianti, punti di riferimento per dare il proprio prodotto già macellato, adoperando le strutture esistenti.

A tale proposito Silvestri ci parla della valorizzazione del lavoro dei macellai di Livorno che oggi lavorano al 30% delle proprie possibilità. Indispensabile pertanto, da parte di tutte le componenti interessate, è sviluppare il tipo di collaborazione necessaria, facendo leva anche sulle leggi regionali, per dare vigore e concretezza ai programmi dell'azienda zootecnica.

dopo il grosso complesso della coop «La Proletaria» di Piombino che assorbe interamente la produzione della stalla sociale di Bolgheri, indicano nel CONAD, il consorzio dell'entroterra di Piombino e Grosseto, nell'Unione commercianti, punti di riferimento per dare il proprio prodotto già macellato, adoperando le strutture esistenti.

A tale proposito Silvestri ci parla della valorizzazione del lavoro dei macellai di Livorno che oggi lavorano al 30% delle proprie possibilità. Indispensabile pertanto, da parte di tutte le componenti interessate, è sviluppare il tipo di collaborazione necessaria, facendo leva anche sulle leggi regionali, per dare vigore e concretezza ai programmi dell'azienda zootecnica.

Giovanni Nannini

Incredibile affermazione del neofascista D'Alascio a Pisa

«L'esplosivo mi serviva per difesa personale»

Il tribunale lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e a una multa - Non concessa la libertà provvisoria - A chi era destinato il materiale esplosivo?

PISA — «L'esplosivo mi serviva per difesa personale», con questa risposta a metà l'irriverente ed il grottesco, Oscar D'Alascio, 21 anni, abitante a Pisa in via Battelli 39, protagonista di numerose imprese del neofascismo pisano, ha tentato di difendersi davanti ai giudici del tribunale di Pisa.

La Corte, naturalmente, non gli ha creduto, e lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e 260 mila lire di multa. Probabilmente dovrà scontare interamente la condanna, visto i precedenti ed anche la decisione del magistrato di non concedere la libertà provvisoria.

E' possibile inoltre che a questa prima condanna se ne sommino altre da parte del tribunale militare, in quanto il giovane al momento della sorveglianza dell'esplosivo, si trovava sotto le armi per il servizio di leva.

Per la Toscana è un dono economico di non lievi dimensioni. I sindacalisti hanno cercato di tradurlo in una cifra indicativa che misura in modo più chiaro il valore dell'esplosivo: si tratta di averlo portato in luogo pubblico. Il pubblico ministero, dottor Giambartolomei, aveva chiesto la condanna a 4 anni di reclusione e 400 mila lire di multa. I due avvocati che difendevano il giovane, l'avvocato Vallesi, di Pisa e Chiesa di Livorno, avevano invocato la scarcerazione del proprio cliente adducendo la tesi che l'esplosivo era di tipo particolare (utilizzato per lanciare le granate dei mortai) e soltanto mani esperte avrebbero potuto renderlo pericoloso.

In questo modo, senza volerlo, la stessa difesa ha toccato l'aspetto forse più inquietante della vicenda: a chi era destinato il materiale? La domanda è rimasta senza risposta, a meno che non si prenda per fondata la risposta del D'Alascio. L'esplosivo in questione era stato rinvenuto circa due settimane fa in un paio lasciato in consegna presso il deposito di bagagli della stazione ferroviaria di Pisa. La sorpresa è stata fatta dagli agenti della DIGOS nell'ambito delle indagini sul terrorismo.

Dal pacco sono saltati fuori 29 contenitori di plastica contenenti balastiche, per un totale di 3 chili, la fondina di una pistola militare ed i pantaloni di un pigiama. Il tutto era avvolto in un foglio di plastica con sopra la pubblicità di un negoziato di eletrodomestici di Spoleto. Accurate indagini e numerosi controlli hanno portato al giovane neofascista che proprio in quei giorni era tornato a casa in licenza dal servizio militare che stava compiendo nella città umbra.

In questo modo, secondo gli operatori portuali, i sindacalisti dei ferrovieri, il consiglio di zona, i rappresentanti del comparto delle ferrovie, il comandante del porto, il viceprefetto, oltre ai rappresentanti delle comunità elbane.

In un primo tempo per risolvere la situazione era stata prospettata l'ipotesi di istituire sul piazzale del porto attraverso dai binari un passaggio a livello. Contro questa ipotesi si sono dichiarati contrari tutti gli operatori portuali, sostenendo che in tal modo sarebbe stato intralciato il lavoro portuale proprio in una zona di intenso traffico.

Alla riunione erano presenti gli operatori portuali, i sindacalisti dei ferrovieri, il consiglio di zona, i rappresentanti del comparto delle ferrovie, il comandante del porto, il viceprefetto, oltre ai rappresentanti delle comunità elbane.

In un primo tempo per risolvere la situazione era stata prospettata l'ipotesi di istituire sul piazzale del porto attraverso dai binari un passaggio a livello. Contro questa ipotesi si sono dichiarati contrari tutti gli operatori portuali, sostenendo che in tal modo sarebbe stato intralciato il lavoro portuale proprio in una zona di intenso traffico.

Una perquisizione nella caserma dei carabinieri di Spoleto ha permesso di trovare anche la giacca del pigiama i cui pantaloni erano nel pacco dell'esplosivo. Oscar D'Alascio aveva inoltre partecipato ad alcune esercitazioni militari durante le quali si era fatto uso delle chiodite. Sono scattate le manette. Interrogato dal magistrato il giovane ha confessato di aver posto l'esplosivo.

Una perquisizione nella caserma dei carabinieri di Spoleto ha permesso di trovare anche la giacca del pigiama i cui pantaloni erano nel pacco dell'esplosivo. Oscar D'Alascio aveva inoltre partecipato ad alcune esercitazioni militari durante le quali si era fatto uso delle chiodite. Sono scattate le manette. Interrogato dal magistrato il giovane ha confessato di aver posto l'esplosivo.

Non è la prima volta che il nome di Oscar D'Alascio compare sulle cronache per episodi di violenza politica.

Probabilmente anche quei tre giovani affiliati alle trenta sigle che popolano il mondo del terrorismo toscano,

ed è sfioriato dalla nuda. Inutili i soccorsi. Al Pronto Soccorso dell'ospedale di Santa Chiara di Pisa, dove il giovane è stato immediatamente trasportato con un'ambulanza, i medici di guardia non hanno potuto far altro che constatarne la morte. Per fare piena luce sull'episodio sono state avviate due inchieste. Una della magistratura pisana, e l'altra da parte delle autorità militari.

Non si conosce ancora quale sia stata l'esatta dinamica della disgrazia.